



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

*OS 2: Integrazione / Migrazione legale – ON 3: Capacity building – lett. l) potenziamento
della Rete nazionale dei centri antidiscriminazione PROG-706 #ionondiscrimino*

“Comunicare l’immigrazione. Dalla deontologia al contrasto all’odio”

Corso di formazione gratuito, accreditato presso l’Ordine
dei Giornalisti (12 crediti), destinato agli addetti stampa
degli enti locali e delle associazioni.

Firenze > 6 • 8 • 13 Giugno 2017 ore 9,30 - 13,30

Via Faenza 48, c/o Il Fuligno, Sala del Capitolo

PROGETTO



CAPOFILE



PARTNER



IN COLLABORAZIONE CON



HATE SPEECH ONLINE STRATEGIE DI INTERVENTO

Manolo Farci

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo
Manolo.farci@uniurb.it



“ The term ‘hate speech’ shall be understood as covering all forms of expression which spread, incite, promote or justify racial hatred, xenophobia, anti-Semitism or other forms of hatred based on intolerance, including: intolerance expressed by aggressive nationalism and ethnocentrism, discrimination and hostility against minorities, migrants and people of immigrant origin. ”

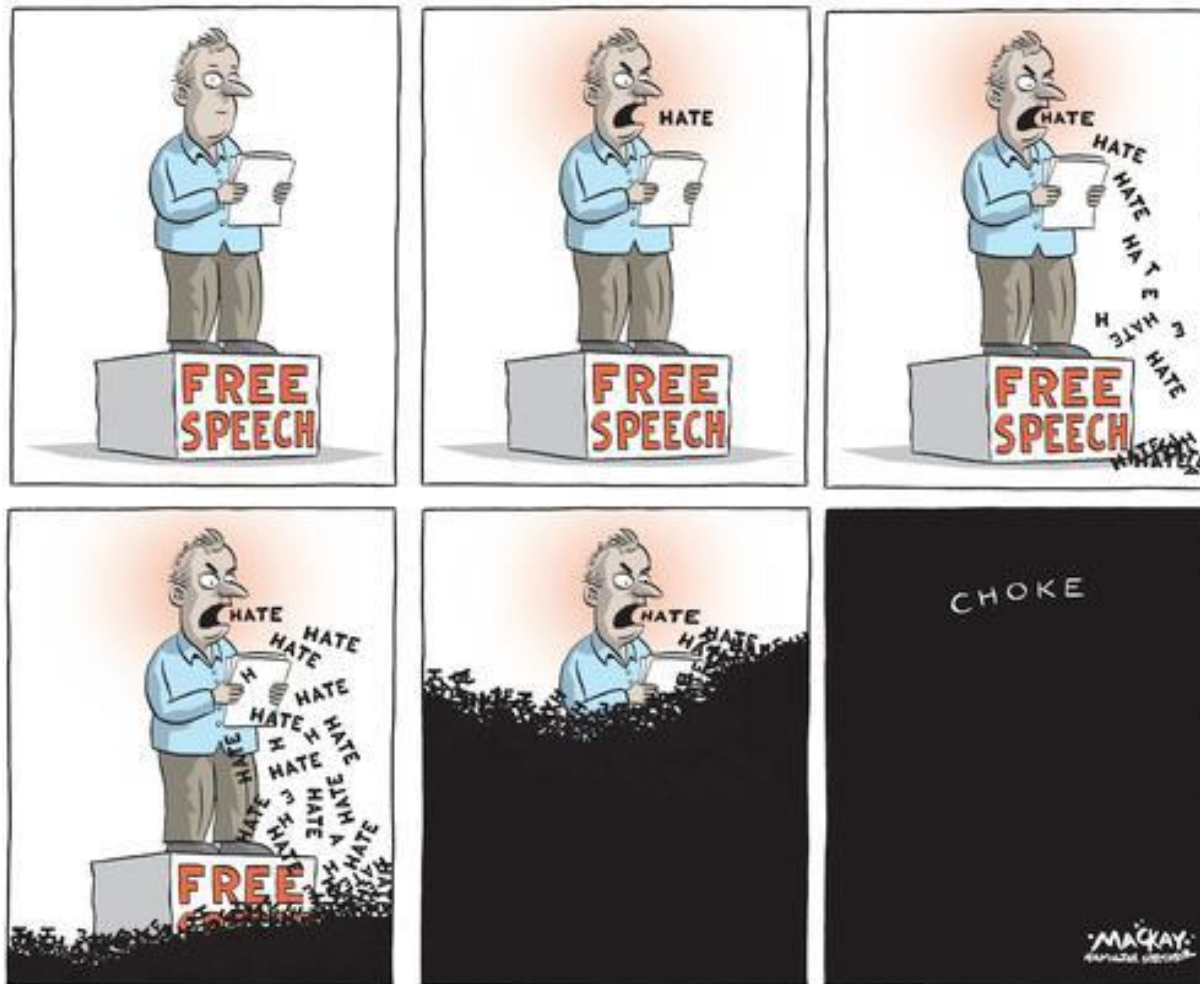


TRE REQUISITI DELL'HATE SPEECH

- Chiara **volontà e intenzione** di incitare odio con la parola o ogni altro mezzo di comunicazione
- Oltre alla volontà, **incitamento vero e proprio**, idoneo a causare atti d'odio e di violenza nei confronti dei soggetti presi di mira
- Che gli atti di violenza o di discriminazione **si verifichino**, o che il **rischio** che ciò avvenga **sia concreto** (*clear and present danger*)

Odio + Motivazione pregiudiziale = Hate Speech





L'Hate Speech è difficile da definire perché è direttamente connesso alla libertà di espressione

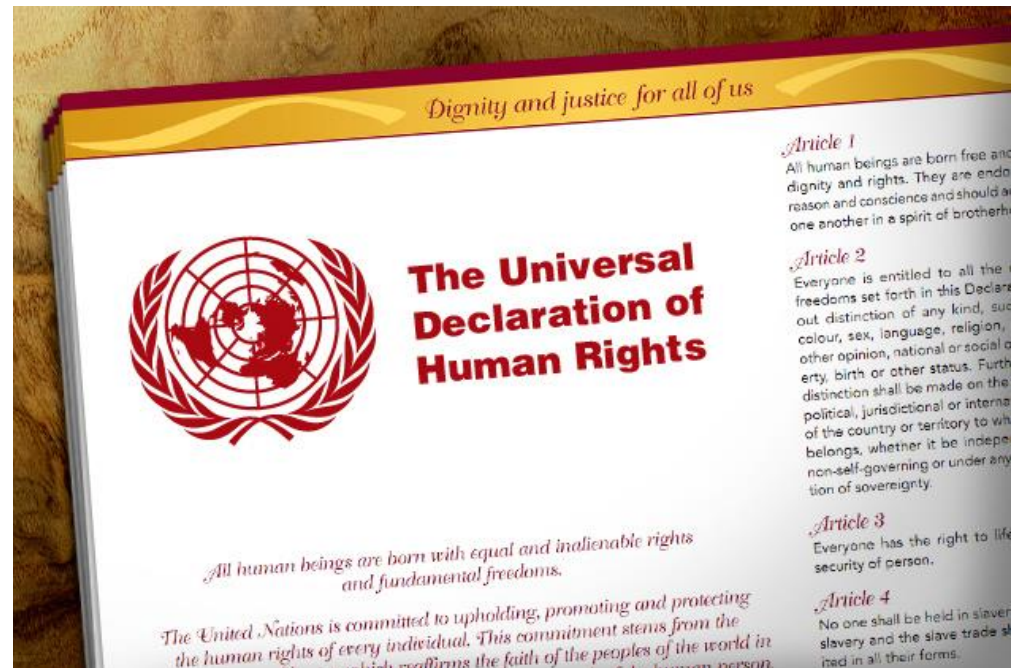


Tutela della libertà di espressione
VS.

prevenzione di pensieri che veicolano contenuti
atti a diffondere odio e intolleranza sul territorio

FREE SPEECH

- L'idea migliore riuscirà a prevalere
- Governo non deve interferire con l'attività umana
- Intervenire solo quando vi sia una minaccia concreta e motivata

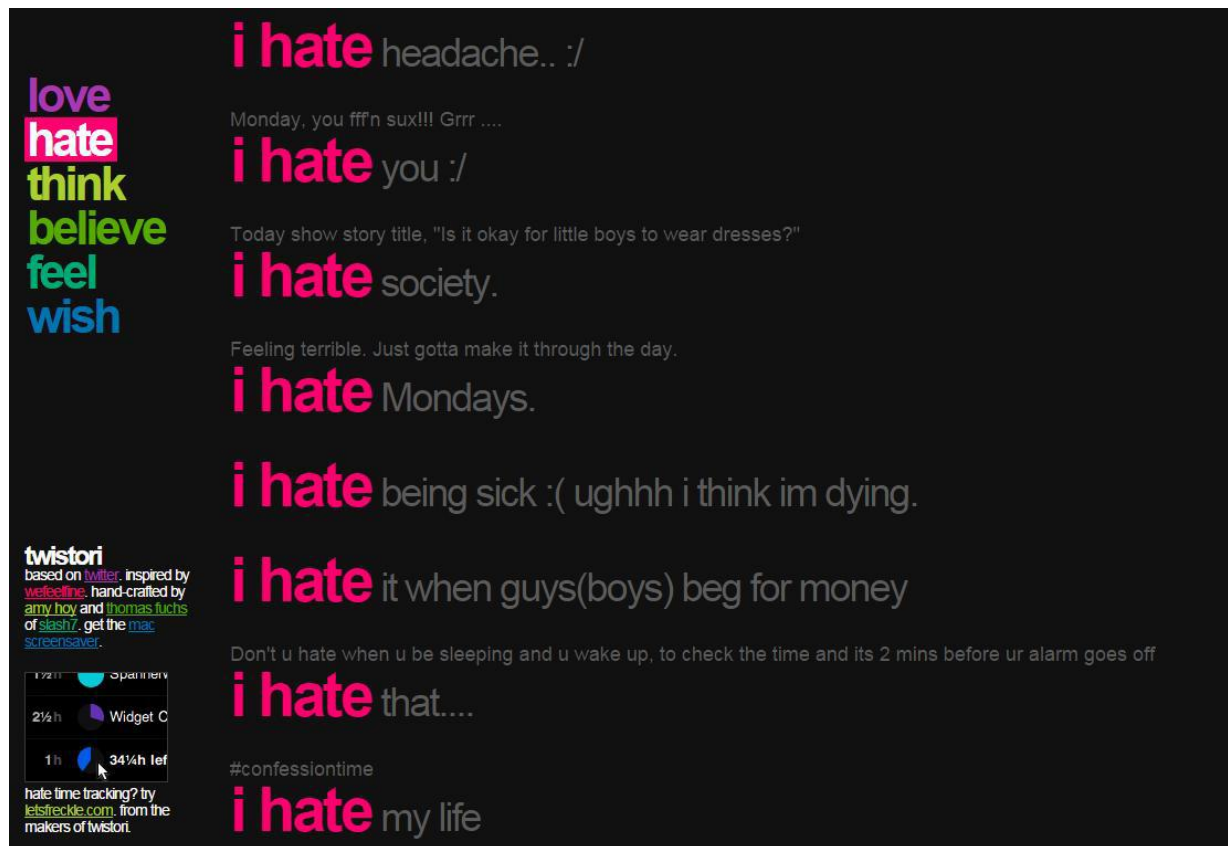


Strumento di protezione di un «bene pubblico prezioso»

Assicurazione di tutela delle minoranze contro abusi, diffamazioni, umiliazioni, discriminazione sulla base dell'appartenenza etnica, religiosa, sessuale.

HATE SPEECH ONLINE





La rete ha stimolato e amplificato le manifestazioni di odio, ossia il mezzo ha condizionato direttamente il livello dei toni e plasmato nuovi comportamenti e modalità di interazione nelle conversazioni estreme. **La Rete non è MAI neutra**

HATE SPEECH ONLINE

- **Permanenza:** più il contenuto rimane online, più aumenta il danno potenziale per la vittima (diritto all'oblio; de-indicizzazione)
- **Reticolarità:** se un sito web viene oscurato, può essere riattivato presso un servizio di web hosting che abbia politiche meno stringenti
- **Anonimato:** percezione che in rete ci sia difficilmente rintracciabili e che quindi esista un grande spazio libero in cui dire ciò che si pensa senza filtri
- **Transnazionalità:** difficoltà di applicare i tradizionali meccanismi legali nazionali in paesi dove le leggi sull'hate speech sono meno rigorose.
- **Autonomazione:** la rete consente azioni di disseminazione dell'odio a ripetizione, a cadenza ossessiva



**QUESTO È GORAN HADŽIĆ, HA
COMMESSO PIÙ DI 50 RAPINE NEL
NORDEST MA OGNI VOLTA CHE VIENE
PRESO POI È RILASCIATO!!!**

**BASTA!!! MANDIAMOLO
VIA!!! RENZI A CASA!!!**

**Insorgenza di un odio più creativo
(fotomontaggi, tecniche di controinformazione, videoriprese, viralità)**



- Hilarious Cat vs Eag thoughts**
by baidingwerewolf
Recommended for you
0:60
- Hamster Vacuum!**
by lumpymanos
Recommended for you
0:42
- Innocence of Muslim (The Muhammad**
by minjord
258,356 views
1:14:14
- Kontroversi Film Innocence of Muslim**
by erlancomer
223,926 views
10:33
- يوربا**
by kralda72
173,204 views
4:18
- Feindbild Islam**
by JTodenhoefer
125,196 views
7:43
- Pakistan Black Media**

Le politiche dei provider
(Google, Facebook, YouTube e Twitter)

HATE SPEECH IN ITALIA



NORMATIVA ITALIANA SU HATE SPEECH

- **Art. 3 della Costituzione Italiana**

Pari dignità e uguaglianza davanti alla legge per tutti, senza distinzione di sesso, di 'razza', di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali

- **Legge Mancino (1993)**

Sanzione e condanna per gesti, azioni e slogan legati all'ideologia nazifascista, e aventi per scopo l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali.

- **Codice Penale**

Art. 594 - reato di ingiuria; Art. 596 - reato di diffamazione

- **Art. 13 della Carta Italiana dei Diritti di Internet (2005)**

Garanzia della tutela della dignità delle persone da abusi connessi a comportamenti quali l'incitamento all'odio, alla discriminazione e alla violenza



ISTITUZIONI E AGENZIE DI MONITORAGGIO



OSCAD (Osservatorio per la Sicurezza contro gli Atti Discriminatori) inserito all'interno del Dipartimento della pubblica sicurezza - Direzione centrale della polizia criminale



UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), parte del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri



Polizia Postale e delle Comunicazioni: sezione della Polizia di Stato che si occupa nello specifico di investigare sui crimini commessi sul web e quindi anche sui crimini d'odio commessi su Internet

STRATEGIE DI INTERVENTO



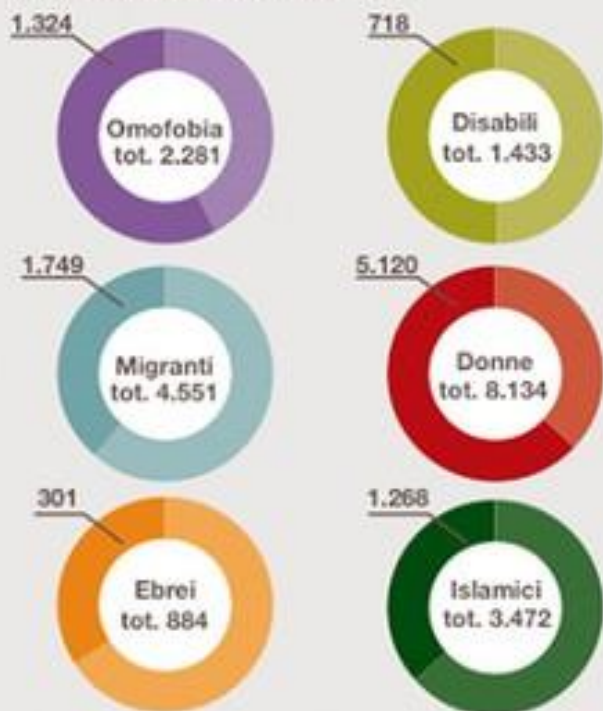
«Mappa dell'Intolleranza»

Vox. Osservatorio italiano sui diritti

Roma

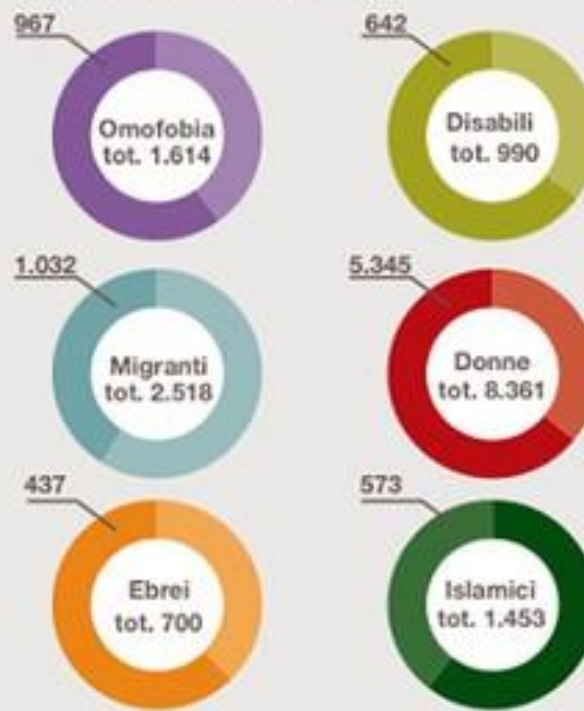


I tweet negativi sul totale



Milano

I tweet negativi sul totale





Progetto europeo nell'ambito del programma «Fundamental Rights and Citizenship» (dicembre 2014 – maggio 2016).

Indagare e sensibilizzare sull'uso del linguaggio offensivo nei nuovi media e sugli strumenti per contrastarlo, in cinque Paesi europei (Francia, Gran Bretagna, Italia, Romania e Spagna).

LA RICERCA

A. Analisi di contesto: ricognizione della letteratura esistente e del dibattito pubblico sul tema;

B. Mappatura online sull'uso dei social network di 5 partiti/movimenti/organizzazioni che diffondono discorsi di incitamento all'odio;

C. 27 Interviste semistrutturate a un campione di giovani (20) e di rappresentanti di istituzioni, società civile, ricercatori ed esperti (7).



ANALISI DI CONTESTO

- Il **dibattito** politico e culturale italiano **sempre più** impregnato di **contenuti xenofobi e razzisti** (ECRI): crisi economica, flussi migratori (capro espiatorio).
- Da oltre 20 anni continuità delle pratiche discriminatorie e razziste, **circularità e reciproco influenzamento tra razzismo politico istituzionale, mediatico e sociale.**
- **Peculiarità del contesto italiano:**
 - **Partecipazione della destra radicale ai governi** degli ultimi 20 anni → legittimazione e visibilità mediatica;
 - **Manca di un'adeguata elaborazione critica del passato fascista e coloniale** → no ripudio netto e diffuso delle sue espressioni politiche e retoriche;
 - **Contaminazione di linguaggi e contenuti tra l'estrema destra e le altre forze politiche** ("Prima gli italiani") → ampliata la sfera di influenza anche di gruppi radicali minori.

ANALISI DI CONTESTO

- **Influenza dell'ecosistema dell'informazione mainstream:** i tradizionali mezzi di comunicazione hanno un ruolo ancora centrale nell'orientare la rappresentazione della realtà. Oggi in maniera più rapida e agevole grazie alla rete e ai social network.
- **Internet:** immediatezza, pervasività, amplificazione, replicabilità (tra più utenti, su più piattaforme), validazione sociale ("like", condivisioni), persistenza.
- Social network:
 - **Proliferazione policentrica dell'hate speech**
 - **Disintermediazione**



favoriscono la **diffusione di contenuti demagogici e propagandistici**

- **Confine tra online e offline è sempre più labile** e l'impatto che l'uno genera sull'altro viene spesso sottovalutato ("il **pregiudizio del dualismo digitale**").

ANALISI DI CONTESTO

- **Influenza dell'ecosistema dell'informazione mainstream:** i tradizionali mezzi di comunicazione hanno un ruolo ancora centrale nell'orientare la rappresentazione della realtà. Oggi in maniera più rapida e agevole grazie alla rete e ai social network.
- **Internet:** immediatezza, pervasività, amplificazione, replicabilità (tra più utenti, su più piattaforme), validazione sociale ("like", condivisioni), persistenza.
- Social network:
 - **Proliferazione policentrica dell'hate speech**
 - **Disintermediazione**



favoriscono la **diffusione di contenuti demagogici e propagandistici**

- **Confine tra online e offline è sempre più labile** e l'impatto che l'uno genera sull'altro viene spesso sottovalutato ("**il pregiudizio del dualismo digitale**").

MAPPATURA ONLINE

- **Campione:**

1. Lega Nord
2. CasaPound Italia
3. Forza Nuova
4. Resistenza Nazionale (sito xenofobo di “controinformazione”)
5. Losai.eu (sito integralista cattolico)

- **Criteri di selezione (dati secondari e ricerca online):**

- I più influenti, offline e online
- Rispondenti alle seguenti caratteristiche:
 - ✓ Siti di partiti/movimenti di estrema destra;
 - ✓ Siti antisemiti
 - ✓ Siti xenofobi e razzisti di «controinformazione»

MAPPATURA ONLINE

- **Indottrinamento e radicalizzazione sui social network**

possibilità di diffondere idee e contenuti in maniera più facile e diretta, a un pubblico potenzialmente più vasto, facilitando l'indottrinamento, anche in virtù della maggiore credibilità che spesso viene attribuita ai contenuti veicolati attraverso il web per il solo fatto di essere online

- **Proliferazione e visibilità**

social networks favoriscono la nascita di organizzazioni “leggere” e **garantiscono molta più visibilità e influenza** ai piccoli gruppi di quanta ne permettano le loro limitate risorse;

- **Progressiva connessione tra siti di “controinformazione”, social network e mass media tradizionali**

notizie con contenuti d'odio possono circolare facilmente e velocemente da pagine di «controinformazione» ai media tradizionali e viceversa, attraverso social network.



INTERVISTE

7 testimoni privilegiati e 20 giovani

- **Responsabilizzazione delle figure istituzionali e politiche**
- **Interventi multiagenzia e networking**
- **Interventi normativi**



BRICKS AGAINST HATE SPEECH

Progetto Europeo

Italia, Germania, Repubblica Ceca, Spagna e Belgio
da Novembre 2014 a Ottobre 2016

Promozione dell'uso critico dei media online e delle reti sociali nella lotta
contro il discorso razzista e xenofobo online

Approccio multidisciplinare (stakeholder, professionisti e giovani)



L'odio non è un'opinione

Ricerca su hate speech, giornalismo e migrazioni



SILENCE
HATE!
CHANGING
WORDS
CHANGES THE
WORLD

Rapporto redatto nel quadro del progetto

BRICKS *Building Respect on the Internet by Combating hate Speech*

cospe
ONLINE
TOGETHER FOR CHANGE
www.cospe.org



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea

BRICKS
AGAINST HATE SPEECH
www.brickspjroject.eu

- **Prima ricerca italiana su «Hate speech, giornalismo migrazioni» (Marzo 2016)**
- Obiettivo della ricerca: approfondire il fenomeno dell'hate speech online verso migranti, rifugiati e minoranze

LA RICERCA

A. Monitoraggio articoli su migrazione

- testate giornalistiche web italiane (*Corriere della Sera, Il Post, Il Fatto Quotidiano, FanPage, Il Tirreno*)
- commenti dei lettori

B. Problematiche di gestione delle community giornalistiche

C. Ripensamento radicale del ruolo del giornalista nella dimensione digitale





Imola Oggi ha condiviso un link.

1 h ·



Bari: Rissa furibonda tra richiedenti asilo, grave nigeriano - Imola Oggi

Si sono aggravate nelle ultime ore le condizioni di uno dei due migranti rimasti feriti ieri nel Cara di Bari durante una lite per futili motivi. Il nigeriano Ton Jon Mat, di 26 anni, è stato ricoverato nell'Ospedale Di...

IMOLAOGGI.IT

Mi piace · Commenta · Condividi

👍 Piace a 8 persone.

↪ 5 condivisioni

💬 Visualizza un altro commento



Marco Brandoli distribuite Garant e bombe a mano ..in virtù della selezione naturale

Mi piace · Rispondi · 1 h



Silvamic Mic Noi paghiamo le forze del ordine per noi[®] e invece sono a disposizione di selvaggi!

Mi piace · Rispondi · 44 min

Caratteristiche del commento online

Asincrono

Persistente

Tra emittenti e riceventi non noti

Ispirato al linguaggio verbale

Ragazzo ucciso a Terni, l'imam: "Pestato il fratello dell'omicida"

Il fratello del marocchino accusato di aver ucciso la scorsa settimana il giovane David Raggi a Terni sarebbe stato aggredito in un parcheggio da un gruppo di ragazzi.



città, Mimoun El Hachmi. Il fratellastro di Amine Aassoul, il marocchino accusato di aver ucciso con una bottigliata alla gola il 27enne David Raggi, sarebbe stato pestato da un gruppo di giovani. "Io ho parlato con il padre del ragazzo che mi ha raccontato quello che è

successo – ha detto all'Adnkronos l'imam di Terni – Un gruppo di persone lo hanno picchiato ieri sera, per fortuna non è grave. Non è andato in ospedale e non vuole fare denuncia perché ha paura. Anche il padre ha paura per la sua famiglia". Da quanto si apprende, almeno per il momento, la famiglia del presunto assassino di David non ha sporto denuncia né alla polizia né ai carabinieri. Il giovane, che ha circa 20 anni ed è figlio della stessa madre (padre diverso) del presunto omicida di David Raggi, non si sarebbe rivolto alle cure del pronto soccorso di Terni e ora si troverebbe in Marocco.



Maledetti immigrati bastardi scappate dalle vostre terre per le guerre che ci sono e poi venite a fare quello che vi pare qui

Mi piace · Rispondi · 1 · 15 marzo 2015 11:43



Bastardi.... Prima i politici che danno tutta questa libertà di entrare nel nostro paese ... A rubare e a uccidere ... Questo povero ragazzo

Mi piace · Rispondi · 3 · 15 marzo 2015 11:19



iniziamo a tu telarci da soli!!! ... E poi vediamo cm cambia la storia!!

Mi piace · Rispondi · 15 marzo 2015 9:41



Perché togliere la vita a un ragazzo così in questo modo orribile, nemmeno in guerra si muore così !

Questa gentaccia che a casa loro non hanno nemmeno la differenza tra strada di città o giungla, gentaccia schifosa che viene solo per portare orrore, ditemi una cosa, una sola cosa positiva di tutti questi che vengono nel nostro meraviglioso paese. Basta si tutti diciamo basta ! Questi barconi del male, rimandateeli indietro, nemmeno nel medioevo erano accettati dai nostri cari "AVI" BASTA !!!!!!!!!!!

Mi piace · Rispondi · 15 marzo 2015 3:19



Non si può avere pietà o tolleranza per questi extracomunitari che stanno devastando ed uccidendo il ns paese, reagite! Era un bravo ragazzo e non aveva fatto nulla, invece il marocchino assassino era già stato espulso!!!! Vergogna

Mi piace · Rispondi · 1 · 15 marzo 2015 4:14



fate come in america....
sparategli un colpo in testa.....
adesso lo avremo nelle patrie galere a nostre spese

Mi piace · Rispondi · 3 · 15 marzo 2015 5:34



La cosa incredibile è che questo marocchino aveva anche chiesto asilo politico in Italia! Asilo politico per fare che? Uccidere la gente? Dovremmo cominciare ad essere inflessibili con chi approfitta dell'accoglienza degli italiani per delinquere

Mi piace · Rispondi · 15 marzo 2015 5:29



ma come si fa a fare una cosa simile???!non e' nemmeno da considerare un essere umano! mi meraviglio che non ci sia la pena di morte per casi simili!

Mi piace · Rispondi · 14 marzo 2015 18:09



Stanno invadendo il nostro bel paese!! Mandateli via insieme a chi li ha fatti arrivare.

Mi piace · Rispondi · 2 · 14 marzo 2015 17:57



Scommettiamo ke lo riasciano presto? Gli auguro le pene piu' crudeli di questo mondo a sto maledetto ubriacone schifoso !!!

Mi piace · Rispondi · 4 · 14 marzo 2015 17:46



Bastardi

Mi piace · Rispondi · 14 marzo 2015 17:19

Addio Italia, immigrati tornano a casa. 'Business difficile e giovani senza futuro'



Cervelli in fuga



8 mesi fa

Ci sono anche casi di straniere venute in Italia, sposate con italiani con il solo scopo di farsi mantenere e ricevere la cittadinanza. Impegnate a mandare aiuti economici tutti i mesi alle proprie famiglie d'origine a scapito della famiglia italiana. Dopo 25 anni ritornate nel paese d'origine lasciando l'ex marito in mutande. Quello di mio nipote non credo sia l'unico caso.

5 | | | Condividi



marietta · 8 mesi fa

Come le badanti, che cercano di farsi sposare per avere l'eredità e la pensione di reversibilità.

Sono furbi, questi immigrati, se non si sta attenti, ti portano via tutto ciò che possono. Io gestisco un'edicola, e gli unici 2 che hanno cercato di fregarmi col resto, erano immigrati.

1 | | | Condividi

RETORICHE DEL DISCORSO RAZZISTA

- **«Se parlo è perché li conosco»**

È come se il commentatore si presentasse come “esperto del tema” e da questa condizione trae la credibilità del suo punto di vista e cerca di guadagnare fiducia e consenso entro la comunità dei lettori.

- **«Dico quello che gli altri pensano»**

“Se altri non esprimono idee razziste è perché sono ipocriti”: appello alla retorica del benpensante ipocrita. La fonte di legittimazione è la presunta maggiore sincerità e schiettezza di chi esplicita il proprio disprezzo e dissenso

- **«Non vorrei essere razzista, ma Altri mi costringono ad esserlo»**

Retorica accompagnata da critiche e polemiche verso il «sistema». L'odio espresso verso i migranti è considerato strumentale, ossia un modo per esprimere il disprezzo verso una parte politica.



PROFILO DEGLI HATE SPEAKERS

Il profilo degli hate speakers non sembra avere particolari caratteristiche: sono uomini e donne, con differenti idee politiche, residenti in differenti regioni e di età diverse

- **Rassegnati**

Critica verso il «sistema»: i rassegnati sono coloro se la prendono con gli immigrati, ma potrebbero un domani esprimere un simile rancore verso un qualsiasi altro «capro espiatorio».

- **Arrabbiati**

Spirito polemico e rancoroso verso una non-gestione dei flussi migratori. Gli arrabbiati non offendono il soggetto migrante in sé, ma ciò che egli rappresenta

- **Aggressivi**

Atteggiamento non è supportato spesso da veri e propri contenuti. Si attacca violentemente il migrante con un comportamento “verbale” denigrante e offensivo, un etichettamento negativo, duro e immutabile



STRUMENTI DI REGOLAZIONE

- **Regolamento pubblico (policy)**

Stabilire delle regole permette di poter rispondere agli utenti secondo linee condivise, sfuggendo quindi all'arbitrarietà

- **Moderazione**

Intervenire e regolamentare il dibattito può servire a prevenire situazioni ingestibili: se il lettore ha la percezione che esista una forma di controllo si esprime in modo più corretto e rispettoso.

- **Pre-moderazione**

Alcune testate hanno deciso di passare al vaglio ogni commento, prima della sua pubblicazione.

- **Classificazione dei commentatori**

Conoscere gli utenti, la comunità dei commentatori, è sicuramente un passo importante, soprattutto per acquisire consapevolezza dei propri pubblici e dunque essere in grado di prevenire situazioni "incandescenti"



STRUMENTI DI REGOLAZIONE

- **Parole proibite, le risposte predefinite**
Sistemi di gestione informatica, personalizzabili e in costante evoluzione, per permettere di rilevare e rispondere in automatico
- **Spostare il dibattito sui social network della testata**
Scelta compiuta perché spesso il sito della testata registrata ha una responsabilità legale. Appare comunque rinunciataria, in quanto di fatto si ammette di non riuscire a gestire sul proprio sito le interazioni con i propri lettori.
- **Censura**
Estremo opposto della libertà di espressione



LE PROFESSIONALITA'

Nelle interviste sono state rilevate tre distinte professionalità utilizzate dalle varie testate nel ruolo di gestione e moderazione dei dibattiti:

- **Giornalisti redazionali**

Giornalisti che scrivono gli articoli o, comunque, a competenze esclusivamente giornalistiche chiamate dalla redazione

- **Gruppo misto giornalisti/professionisti del web**

Social media staff di persone con una formazione trasversale sia sul giornalismo che sui social, le quali hanno un rapporto costante di scambio e collaborazione con la redazione

- **Social Media Team**

Professionalità esterne convocate dai giornali per la gestione dei loro canali social





DECALOGO DI RACCOMANDAZIONI per community e social media managers

- 1 Definisci la tua policy e rendila pubblica
- 2 Coinvolgi e valorizza la tua community
- 3 Stabilisci e mantieni buoni rapporti con la tua community
- 4 Prendi parte alla discussione
- 5 Favorisci i buoni esempi degli utenti
- 6 Condividi le esperienze positive con i colleghi
- 7 Usa l'ironia e la creatività
- 8 Sappi sempre dove sei
- 9 Distingui tra conversazione pubblica e privata
- 10 Prendi le tue decisioni



Creato nel corso di un **incontro europeo tra social media manager** di varie testate di Italia, Germania, Belgio e Repubblica Ceca

Elaborato assieme ad esperti che hanno collaborato al progetto *BRICKS – Building Respect on the Internet by Combating online Hate speech*

IL DECALOGO

1. Definisci la tua policy e rendila pubblica

È fondamentale stabilire le regole dello scambio in una community. Queste regole devono essere *semplici e chiare* e quando vengono fatti commenti offensivi non esitarle a ricordarle all'utente. Prendere le decisioni in base a queste regole pubbliche permette di agire in maniera trasparente.

2. Coinvolgi e valorizza la tua community

Fra i compiti principali del giornalista al giorno d'oggi trovare le notizie è importante quanto creare e gestire una community. Se i membri della community hanno un ruolo attivo e positivo, saranno più favorevoli a proteggerla dall'hate speech, riportando commenti offensivi e alimentandola con contenuti interessanti e pertinenti.

3. Stabilisci e mantieni buoni rapporti con la tua community

Sviluppa una buona relazione con i membri della tua community, ad esempio, dando il benvenuto ai nuovi arrivati. E' una buona idea promuovere relazioni positive e rispettose sin dall'inizio.



4. Prendi parte alla discussione

Monitorare e incoraggiare i commenti è una buona strategia per guidare il dibattito e influenzare positivamente gli utenti. Fare una domanda può anche guidare gli utenti nella loro partecipazione online

5. Favorisci i buoni esempi degli utenti

Premiare i commenti ben espressi/utili/incentivanti è molto importante: mostra il buon esempio di altri e incoraggia gli utenti timidi ad esprimersi. Ci sono diversi modi per premiare il commento: è possibile individuare il «commento della settimana», o fotografarlo e ripubblicarlo sulle tue pagine sui social media.

6. Condividi le esperienze positive con i colleghi

Al fine di coinvolgere sempre più i colleghi nei temi della moderazione e mostrare loro i benefici di una gestione ben fatta dei commenti, condividi con loro eventi particolari avvenuti nella community e le domande pertinenti che hanno alimentato le conversazioni.



7. Usa l'ironia e la creatività

Usare l'ironia e l'autoironia nella moderazione e nel rispondere a commenti offensivi ed hate speech può essere un mezzo efficace per sciogliere le tensioni e tenere la discussione sotto controllo.

8. Sappi sempre dove sei

Sii consapevole delle differenze tra i siti commerciali di social networking e le pagine dei media. Sviluppa pratiche di moderazione e standard di commento per ogni tipo.

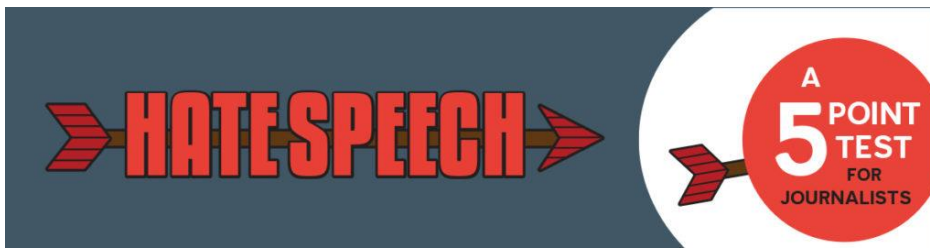
9. Distingui tra conversazione pubblica e privata

Per mantenere i commenti pubblici meno tesi a livello di toni e contenuti, considera la possibilità di isolare l'hate speech attraverso contatti privati con coloro direttamente coinvolti. Puoi per esempio proporre scambi privati via email o telefono.

10. Prendi le tue decisioni

Non aver paura di prendere tutte le misure necessarie per fare sì che le regole della comunità vengano rispettate, per esempio, bannando gli utenti che postano ripetutamente commenti razzisti e violenti.





Ethical
Journalism
Network

- Progetto realizzato dall'***Ethical Journalist Network*** (maggio 2015)
- Test in **cinque punti** basato su standard internazionali
- In che modo un giornalista può integrare nella propria routine lavorativa la **valutazione di ciò che costituisce una «minaccia»**, dal punto di vista dell'hate speech?
- Non è sufficiente focalizzarsi sui contenuti, ma **valutare l'intenzione**: non è solo questione di legislazione o di comportamento socialmente accettabile
- Riconoscere un hate speech significa anche saper **valutare se il discorso ha l'obiettivo di nuocere ad altri**, in particolar modo quando il gruppo contro cui le parole sono indirizzate rischiano di essere vittime di violenza.

1. LA POSIZIONE, O STATUS, DI CHI PARLA

- Il solo fatto che qualcuno affermi qualcosa di oltraggioso **non rappresenta una notizia e non dovrebbe ottenere copertura mediatica**. Occorre esaminare il contesto in cui ciò è stato detto, così come la posizione e la reputazione di chi lo ha detto.
- **Non dare visibilità** a persone che istigano all'odio, politici e altre figure pubbliche il cui unico obiettivo è creare un clima negativo nei confronti di quelle persone i cui diritti dovrebbero essere rispettati
- La libertà di espressione è un diritto di tutti ma questo non significa dare licenza di mentire, di diffondere voci malevole e di incoraggiare ostilità e violenza contro qualcuno. Quando una persona parla a sproposito, il **buon giornalismo dovrebbe essere lì per verificare fatti e dichiarazioni**

2. LA PORTATA DEL DISCORSO

- I giornalisti devono tenere in considerazione **la frequenza e l'estensione con cui è diffuso il messaggio**: si tratta di un episodio isolato, di una veloce “esplosione”? Oppure si tratta di qualcosa che è ripetuto nel tempo, che avviene in modo continuativo e deliberato?
- Anche **interrogarsi sulla rilevanza e sull'intenzione** può essere d'aiuto per capire se il discorso fa parte di un preciso schema comportamentale o se è l'incidente di una volta.
- Un indicatore utile per individuare una strategia di istigazione all'odio, che sia essa basata su etnia, razza, religione o su altri fattori di discriminazione, è la **ripetitività**.

3. GLI OBIETTIVI DEL DISCORSO

- Giornalisti e redattori devono verificare se il discorso ha l'intenzione di attaccare i diritti umani di singoli individui o gruppi. Dovrebbero anche saper riconoscere **se il discorso costituisce un reato o se è soggetto a sanzioni**.
- I giornalisti devono sempre essere consapevoli dei **rischi che corrono** decidendo di pubblicare un possibile hate speech. Un discorso che può far passare all'oratore dei guai con la giustizia potrebbe essere notiziabile, ma i giornalisti, devono essere prudenti, poiché potrebbero incontrare problemi per averlo citato.
- Giornalisti e redattori hanno una responsabilità speciale nel **collocare il discorso all'interno del giusto contesto**, svelando e spiegando quali sono gli obiettivi di colui che parla.
- Le domande chiave sono: quali sono i **benefici per chi parla** e quali gli interessi che rappresenta? **Chi sono le vittime dell'hate speech** e qual è l'impatto su di loro, sia come individui che come comunità?

4. IL CONTENUTO E LA FORMA

- Giornalisti e redattori devono saper valutare se il discorso è provocatorio e **giudicare forma e stile**. Devono saper valutare la tipologia di discorso: c'è differenza tra il racconto fatto da qualcuno con un gruppo ristretto di persone, e il discorso pronunciato in un luogo pubblico, di fronte a una platea eccitabile.
- I giornalisti devono chiedersi: è un discorso “pericoloso”? Potrebbe essere perseguito dalla legge? Incita alla violenza o all'odio contro qualcuno?
- I giornalisti devono **giudicare se le affermazioni sono giuste, basate su fatti e se sono ragionevoli nelle circostanze in cui sono pronunciate**. Quando un giornalista ha dubbi sul citare direttamente un discorso d'odio, può essere d'aiuto **parafrasare le dichiarazioni offensive** senza ripetere i termini insultanti.

5. IL CLIMA ECONOMICO SOCIALE E POLITICO

- Giornalisti e redattori devono **tener conto di quale sia l'atmosfera** nel momento in cui il discorso viene pronunciato. Molti discorsi «pericolosi» o controversi spuntano soprattutto durante i periodi difficili, in cui le tensioni sociali sono forti e i politici sono in guerra tra loro.
- Giornalisti e redattori devono **riconoscere il contesto**, soprattutto quando vi è una strategia di discriminazione contro gruppi di persone. Un dibattito accademico sulla migrazione che presenta risultati controversi può essere relativamente innocuo o neutrale se tenuto nel contesto della ricerca; lo stesso dibattito può, però, diventare pericoloso se avviene in determinate condizioni, quando le persone sono insicure e ansiose per la propria sicurezza e per il proprio futuro.

Strategia del counterspeech

Altro modo per combattere l'hate speech è con *more speech*, ossia cercando di dialogare e di proporre tesi alternative. Far in modo che tante piccole voci parlino assieme e possano opporsi ad uno speaker autorevole e influente.

Together our voices are
LOUDER!



Together our voices are
LOUDER!



STOP-Homophobia.com

Together our voices are
LOUDER!





Laboratorio di giornalismo per richiedenti asilo

Il progetto, che fa parte del programma 2016 della campagna di comunicazione *Bologna cares!*, nasce dall'idea di far collaborare giornalisti professionisti e richiedenti asilo: attraverso uno scambio di informazioni, di esperienze e di professionalità verranno realizzati alcuni servizi giornalistici.



Respect Words: Ethical Journalism Against Hate Speech

CONCLUSIONI



STRATEGIE DI CONTRASTO ALL'HATE SPEECH

- **Criminalizzare l'hate speech** non servirebbe a ridurre la quantità di espressioni d'odio circolanti
- Intervenire sull'ecosistema digitale **in maniera liberticida** produrrebbe tre conseguenze:
 - norme di controllo censorie da parte degli stati
 - migrazione degli utenti verso servizi telematici più aperti
 - molti social network potrebbero abbandonare il mercato in alcuni paesi. Se passasse un principio di obbligatorietà di controllo preventivo sui contenuti da parte dei provider, i problemi di gestione dei costi porrebbero fuori dal mercato gran parte degli operanti
- Una internet aperta è il **fondamento delle democrazie** e uno strumento per combattere il terrorismo
 - promuove valori democratici
 - sviluppa sistemi decentralizzati costruiti dal potere di molti
 - permette una maggiore apertura



STRATEGIE DI CONTRASTO ALL'HATE SPEECH

- **Educazione**

Netcitizenship: sviluppo di condotte responsabili quando si naviga. Percorsi educativi e training conoscitivo, per lo sviluppo di un'etica, un galateo e le capacità necessarie per gestire la libera espressione su Internet

- **Social Reporting**

Rendere social il processo di moderazione e controllo all'interno delle grandi piattaforme, permettendo agli utenti di risolvere le controversie tra loro o di segnalare certi comportamenti (*Stopping Hate – How to counter hate speech on Twitter?* - Media Diversity Institute)

- **Politica delle piattaforme**

a) Redazione di policy chiare e trasparenti sull'hate speech b) Processi di data mining automatizzati; c) Attività di intelligence e indagini

- **Counter-speech**

Utilizzare i canali di comunicazione usati per veicolare odio politico per diffondere pace e non ostilità. Sviluppo di un giornalismo responsabile





Tutto ciò che è necessario per il trionfo del male è che gli uomini buoni non facciano nulla (Edmund Burke)